

IL PRIMO MEETING NAZIONALE SULL'ARGOMENTO SI È SVOLTO ALLA FACOLTÀ DI INGEGNERIA IL 21 SETTEMBRE SCORSO

## Trust, se ne parla in Italia. Lo si spiega ad Ancona

**H**a suscitato grande interesse, soprattutto negli ambienti imprenditoriali e manageriali della piccola e media impresa marchigiana, il primo convegno nazionale su "Trust e procedure concorsuali" che si è svolto il 21 settembre scorso nell'aula magna della Facoltà di Ingegneria ad Ancona. Abbiamo sentito il parere dell'avv. Michele Andreano, il cui studio legale è stato delegato dall'Associazione Nazionale "Il Trust in Italia" a organizzare l'evento. Eccezionale la partecipazione registrata: oltre 200 partecipanti da fuori regione, insigni relatori da tutta Italia, magistrati, notai, tutti gli ordini professionali della provincia di Ancona, con una presenza complessiva di 600 addetti ai lavori.



Da sinistra: il prof. Maurizio Lupoi, presidente nazionale Associazione "Il Trust in Italia"; dott. Francesco Abate, presidente Tribunale di Verona; ing. Vincenzo Tagliaferro, direttore generale Carifac

"Il successo dell'incontro, a cui hanno partecipato esperti e luminari del diritto fallimentare e del trust, contribuendo a spiegare che cos'è e a che cosa serve il trust, in Italia e in particolare per le aziende in crisi, testimonia l'interesse che si muove attorno a questo istituto giuridico".

Tra le autorità presenti, oltre al saluto del Pro-Rettore (assente il prof. Marco Pacetti per impegni a Roma) e il consigliere presso la Corte di Appello di Ancona, dott. Alessandro Centinaro (responsabile della formazione decentrata del CSM, che ha dato il proprio patrocinio), sono intervenuti i sei presidenti degli ordini professionali della Provincia di Ancona. A introdurre, il prof. Maurizio Lupoi, ordinario di Sistemi giuridici comparati dell'Università di Genova, presidente nazionale dell'Associazione "Il Trust in Italia", unanimemente considerato "il padre del trust in Italia". Molto attesa la relazione del giudice delegato del Tribunale di Ancona, Sez. Fallimentare, dott.ssa Edi Ragaglia, che ha espresso il proprio orientamento sull'applicazione dell'istituto nelle procedure concorsuali.

L'evento è stato sponsorizzato dalla Carifac, da "Guida al diritto" de Il Sole 24 Ore e dalla società Concept Srl, specializzata nei servizi per lo sviluppo internazionale delle imprese.

L'istituto del Trust trova la propria fonte normativa nella Convenzione dell'Aja siglata nel 1985 e ratificata, senza alcuna riserva, dalla Repubblica Italiana con Legge 364/89, in vigore dall'1.1.1992. Da tale data si parla di un "effetto Trust", anche in Italia, istituto a cui ricorrono società e imprese, anche in crisi, come valido strumento di indubbia utilità e semplificazione, per salvaguardare determinati beni o capitali spesso messi a rischio (si pensi ai passaggi generazionali o ai problemi affrontati per la concorrenza diretta da aziende fragili o sottocapitalizzate). Ebbene, il trust è, per svariati motivi e applicazioni, una soluzione appetibile. Con esso un soggetto (disponente) trasferisce a un altro (il trustee) beni o capitali, mo-



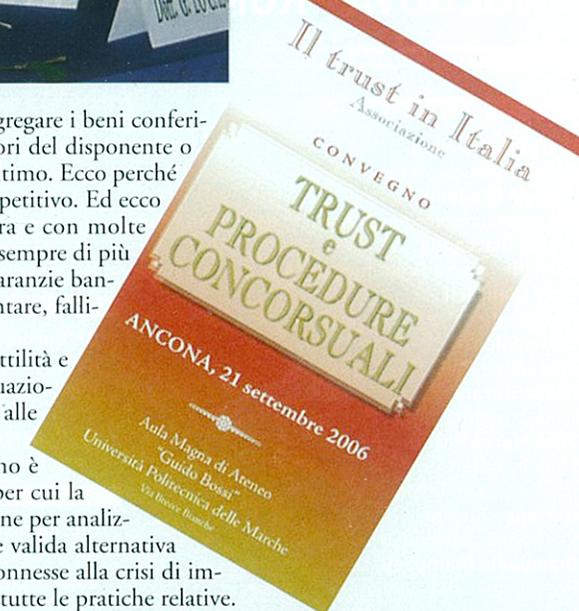
Sopra, da sinistra: avv. Michele Andreano; dott. Giovanni Lo Cascio, consigliere onorario della Suprema Corte di Cassazione; dott. Luigi Rovelli, procuratore generale Corte di Appello di Genova

un trust si produce per tanto un effetto giuridico teso a segregare i beni conferiti in trust che non possono più essere aggrediti dai creditori del disponente o del trustee stesso, non confondendosi con i beni di quest'ultimo. Ecco perché lo strumento del trust è considerato duttile, potente e competitivo. Ed ecco anche perché – in tempi di profonda crisi manifatturiera e con molte aziende sull'orlo del fallimento – se ne vuole approfondire sempre di più la conoscenza, l'impiego e i tanti settori di applicazione (garanzie bancarie, ristrutturazione del debito, concordato pre - fallimentare, fallimento).

Anche nelle Marche lo strumento del trust per la sua duttilità e flessibilità ben si presta a essere impiegato in molteplici situazioni, sia nell'ambito dei rapporti personali, sia in relazione alle diverse esigenze delle imprese.

La compatibilità del trust con il diritto positivo italiano è stata affermata dalla pressoché unanime giurisprudenza, per cui la recente riforma del diritto fallimentare costituisce l'occasione per analizzare la possibilità di un uso anche in questo ambito, quale valida alternativa alle soluzioni tradizionali, per risolvere le problematiche connesse alla crisi di impresa e per procedere speditamente alla rapida chiusura di tutte le pratiche relative.

bili o immobili, affinché il trustee ne diventi a tutti gli effetti il proprietario, amministrandone i beni forniti in dotazione dal disponente secondo quanto indicato nell'atto istitutivo del trust stesso, in favore dei beneficiari, determinati o determinabili, persone fisiche o soggetti giuridici. Con l'istituzione di



Da sinistra: dott. Mario Buffa, presidente Corte di Appello di Ancona; dott. Massimo Centinaro, responsabile Formazione Consiglio Superiore Magistratura Marche; dott. Federico Biondi, presidente Comitato regionale dei Consigli Notarili delle Marche; il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Ancona, Roberto Barbieri e degli avvocati, Maurizio Barbieri